

Greenwich 131

John O'Hara

Elizabeth Appleton

Traduzione di Nicola Manuppelli

 Nutrimenti

Titolo originale: *Elizabeth Appleton*

Copyright © John O'Hara, 1963
All rights reserved

Traduzione dall'inglese di Nicola Manuppelli

© 2021 Nutrimenti srl

Prima edizione novembre 2021
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: © 2013 Elisabeth Ansley

ISBN 978-88-6594-860-6
ISBN 978-88-6594-877-4 (ePub)
ISBN 978-88-6594-878-1 (MobiPocket)

A Pat Outerbridge

La casa si trovava all'angolo fra Harvard Road e Bucknell Street, arretrata su due lati rispetto ai marciapiedi non asfaltati, e con un garage sul retro. Era stata costruita seguendo i principi di progettazione di molte case negli anni precedenti la Prima guerra mondiale; solida, comoda, rispettabile. Era in mattoni perché da quelle parti il mattone costava poco e durava anni senza dover riverniciare. Al piano terra c'erano, su un lato del corridoio, la sala da pranzo e la cucina; sull'altro lato, un soggiorno di dimensioni corrispondenti alla sala da pranzo e uno studio di dimensioni pari alla cucina. Al primo piano c'erano quattro camere da letto, due su ciascun lato del corridoio comunicanti per mezzo di un bagno. C'erano una cantina e una soffitta, e questo era tutto. Il garage aveva subito una modifica per ricavare spazio per una seconda auto. C'erano quattro olmi sul lato della proprietà che dava su Harvard Road e cinque ippocastani sul lato di Bucknell Street. Questa era la casa di John Appleton e di sua moglie Elizabeth nell'Anno di Nostro Signore 1950, nella città universitaria di Spring Valley, contea di Stratford, Pennsylvania.

La neve aveva cominciato a cadere durante il terzo quarto della partita fra Spring Valley e Mount St Joseph. Scendeva a grandi fiocchi che si scioglievano sui volti degli spettatori. Era

la prima neve della stagione, ed era più che altro decorativa, difficilmente sarebbe durata abbastanza a lungo da creare i soliti problemi che si presentavano ogni inverno in montagna. L'unica persona nello stadio che avrebbe avuto qualcosa da obiettare contro quella modesta spruzzata era Duffy, il difensore dei St Joe, che per colpa di un fiocco di neve finito nell'occhio destro aveva valutato male un lungo rinvio. Perse la palla, gli Spring Valley la recuperarono e andarono a segnare il loro quarto touchdown.

“Non è un buon momento per andarsene?”, disse Elizabeth Appleton.

“Hai freddo?”, chiese il marito.

“No, ma mi piacerebbe essere a casa quando arriva Jean”.

“Beh, credo che la partita ormai sia al sicuro”, disse John Appleton. “D'accordo”.

La gente faceva piccole battute mentre gli Appleton, dopo essersi alzati dai loro posti, salivano i gradini verso l'uscita. “Che succede, preside? Non reggi un po' di neve?... Ehi, John, un rum caldo al burro per me... Ehi, Appie, ti sei scordato del '35? Ci siamo beccati cinque touchdown all'ultimo quarto... John, sei l'unico qui che ci capisce qualcosa”. Quando John Appleton lasciava una partita prima del fischio finale, aveva una buona ragione.

In auto, Elizabeth Appleton disse: “Non ti dispiace andartene, vero? Vorrei esserci quando arriva Jean”.

“No, non mi dispiace. Cristo, ho visto... non ho nemmeno idea di quante partite abbia visto. Ho iniziato ad andare allo stadio a vedere il football quando avevo più o meno cinque anni, con mio padre. Trentasette anni di partite. Ho giocato due anni al liceo e quattro al college. Non ho visto nessuna partita nel '43 e nel '44, quindi questo riduce un po' la media. Diciamo che ho assistito a circa cinque partite all'anno per trentasette anni. Centottantacinque partite. Può bastare? Immagino di sì. Ti rendi conto che una squadra di baseball della Major League gioca centocinquantaquattro partite in una stagione?

In una stagione un giocatore di baseball arriva a vedere quasi altrettante partite di baseball quante ne ho viste io di football in tutta la mia vita. E non è solo questo. Una partita di baseball dura di più di una partita di football. Non ne sono certo, ma ho l'impressione che la media per una partita di baseball sia almeno di due ore”.

“Ha detto che arrivava in corriera da Pittsburgh”, disse Elizabeth Appleton.

“Pensavo che si sarebbe fatta tutto il viaggio in corriera”.

“È così. Doveva arrivare a Pittsburgh intorno all'una. Mi pare che la sua speranza fosse di prendere una corriera da Pittsburgh verso le due o due e mezza”.

“L'intero tragitto da Reno a Pittsburgh su una sola corriera? Non vorrà sentire parlare nessuno per almeno un paio di giorni”.

“No, ha dovuto cambiare due o tre volte, ma non ho nemmeno cercato di memorizzare tutti i vari orari”.

“Sarà esausta. Deve essere davvero a corto di soldi. Quando penso a Jean, su quella Continental nera. Come ha fatto a gettare via tutto quel denaro? Beh, è una domanda sciocca. Una delle domande più sciocche che mi sia mai posto. Anche se deve aver sperperato oltre trecentomila dollari in nove anni. È più di trentamila dollari all'anno. Aveva ricevuto la tua stessa cifra, giusto? Dall'eredità di tuo padre, intendo”.

“Sì, più altri centomila da quella della mamma. Oh, li ha sperperati, sì. E non le è mancato l'aiuto nel farlo”.

“Da parte di Tommy, certo. Ma ho sempre pensato che Neal Roberts fosse un grande magnate della pubblicità”.

“Lo era, e lo è. E questo mi fa riflettere”.

“È più di un mese che ti tormenti su questa storia”.

“Beh, ti spiego anche perché. Non mi è mai piaciuto Neal Roberts. È taccagno. Taccagno e pacchiano. Ma penso che gran parte delle colpe per questo divorzio siano di Jean. Se fosse stato diversamente, avrebbe ottenuto gli alimenti e non sarebbe stata costretta a viaggiare in corriera. Non ne posso essere certa, ma

sono convinta che ci sia di mezzo un altro uomo. E che Neal le abbia semplicemente detto: ‘Va bene, hai una relazione con un altro. Ma non aspettarti di ottenere dei soldi per il divorzio’.

“Potrebbe essere, ma concediamole il beneficio del dubbio, almeno finché non abbiamo sentito la sua versione. Ho sempre pensato che Neal Roberts fosse un coglione”.

“E hai sempre avuto un debole per Jean”.

“Beh, me l’hai sempre detto, ma se fosse vero Jean non se ne è mai accorta”.

“Quindi lo avevi”.

“Perché chiamarlo debole? Voglio bene a Jean. Le voglio un sacco di bene. L’ho vista sprecare la sua vita e buttare via i suoi soldi. Ma è una persona di rara dolcezza”.

“E si dà anche il caso che sia una ragazza molto carina”.

“Molto carina e con un corpo magnifico. Ma ti dico una cosa, Elizabeth. Non importa quanto io possa ammirarne l’aspetto e le forme. Quel che conta è che non vorrei ferirla in alcun modo. Quella ragazza mi è molto cara. Se vuoi spingerti oltre, sono certo che troverai il modo di dimostrare che alla base di questi miei sentimenti ci sia il sesso. Ma teniamo le cose così come stanno, lascia che mi illuda”.

“A me va benissimo che le cose rimangano così, sempre che a te vada bene”.

“Ecco il tipo di osservazioni che mi fanno male. Ora mi sentirò in imbarazzo con Jean. E sono sicuro che tu l’abbia fatto apposta”.

“Sì. Certo che l’ho fatto apposta”, disse Elizabeth Appleton.

“Perché?”.

“Perché nutro molte meno illusioni su mia sorella di te. Adoro Jean, ma ha già avuto due mariti, e non credo sia arrivata al punto di accontentarsi”.

“Suppongo di no. Ma non sta certo pensando a me. Inoltre, non mi piace la sensazione di essere sorvegliato”.

“Invece ti dovrebbe lusingare, soprattutto dopo diciannove anni”.

“Dovrei esserne lusingato, quindi?”.

“Non penso che a te sia mai venuto in mente di sorvegliarmi”.

“No, nemmeno durante la guerra”.

“Beh, non volevo turbarti, John. Spero solo che le prossime due settimane non saranno più difficili di quanto dovrebbero essere. Non siamo abituati ad avere ospiti così a lungo, e confido che Jean si trattienga solo il tempo che le basta per dirmi quel che vuole e poi andarsene. Perché so che vuole qualcosa. Il suo non è solo affetto sororale. Esiste questa parola?”.

“In caso contrario, dovrebbe esistere, anche se non sembra essercene molto da queste parti”.

“Se è una battuta, non fa ridere”.

“Credo che quello che farò è lasciarti a casa a vedertela con Jean”.

“Vedermela?”.

“È un'espressione che ho sentito da te. Fare i conti. Vedertela. In altre parole, ti lascerò da sola con lei a fare gli onori di casa. Andrò alla Beta House a bere qualcosa con i membri mentre voi sorelle vi annusate l'un l'altra”.

“Che espressione orribile. Ma va bene, potrebbe essere una buona idea. Puoi dire che sto aspettando mia sorella”.

“Non devo dire niente. Quando la finirai di pensare che devo dare una spiegazione ogni volta che vado da qualche parte senza di te?”.

“Perché è quello che abbiamo sempre fatto. Siamo a Spring Valley, non a Old Westbury. E soprattutto adesso...”.

“Oh, al diavolo con questo soprattutto adesso. Se i membri del consiglio decidono di farmi rettore, non sarà sulla base di quello che facciamo adesso. Se ancora non sanno tutto di me, non lo sapranno mai”.

“Oh, d'accordo. Ma scommetto che ci saranno almeno sei persone alla Beta House che ti chiederanno dove sono”.

“Vuoi per caso diventare rettore dello Spring Valley College, tesoro?”.

“Voglio che lo diventi *tu*, tesoro. E non sarà finita qui”.

“Già, peccato che a Yale abbiano scelto Griswold, vero? Se avessero saputo che ero disponibile...”.

“Il rettore di Princeton non viene da Princeton, e anni fa a Yale avevano un rettore che veniva dall’Università del Michigan”.

“E tu come fai a sapere tutte queste cose?”.

“Perché mi sono data da fare per scoprirle, ecco come. E perché credo in te”.

John rimase in silenzio per qualche secondo.

“John?”.

“Il rettore dello Spring Valley è sempre stato un uomo di una statura immensa. Quando ero ragazzo e il vecchio Prexy Witherspoon veniva a casa nostra per l’annuale cena domenicale – lui e la signora Witherspoon – era come se venisse Woodrow Wilson in persona. Ricordo il vecchio Prexy che camminava con il suo bastone lungo Harvard Road, scalciano le foglie, ma senza perdere mai un briciolo di dignità. Se mi vedeva giocare con gli altri ragazzi, mi salutava sempre. ‘Buon pomeriggio, Johnny’. E ogni volta raccontavo a mia madre che Prexy mi aveva rivolto la parola. Ricordo che dopo una partita con i St Joe ci fu un grosso scontro fra i nostri tifosi e i loro. La polizia non provò nemmeno a fermarlo, ma quando la situazione precipitò Prexy e il prete che era a capo dei St Joe, quei due uomini anziani, intervennero di persona e, per Dio, riuscirono a fermare i disordini. L’ho visto *con i miei occhi*”. John Appleton fece una pausa. “Io non riuscirei mai a fare una cosa del genere”.

“Non vedo perché no”.

“Perché so che non potrei. Non avrei paura di andare lì e intervenire. È quello che farei una volta arrivato che mi spaventa. Prexy afferrò uno dei nostri per un braccio e il prete uno dei ragazzi del St Joe, e quei due vecchi costrinsero i due studenti a stringersi la mano, in quel preciso momento, nel mezzo degli scontri. Subito dopo Prexy prese a braccetto padre... oh, non ricordo il suo nome... e se ne andarono via insieme. Uno degli spettacoli più incredibili a cui abbia mai assistito. Si

sono semplicemente voltati, dando le spalle a tutto quanto, e se ne sono andati. Devi avere del carisma per andartene via in quella maniera, e io non ce l'ho. Nessuno della mia generazione ce l'ha. In ogni caso, ecco che tipo di persona era una volta il rettore dello Spring Valley. Proprio per questo motivo non considero un ruolo simile come un trampolino di lancio verso qualcos'altro”.

“Stavi per accettare quell'incarico all'Amherst tre anni fa”.

“Era un incarico nel mio campo. L'Amherst è un college migliore dello Spring Valley, e una cattedra ad Amherst vale più di una cattedra qui”.

“Pensi che ti abbia convinto a non accettare il lavoro alla Amherst?”.

“Mi sono convinto da solo perché avevo la possibilità di essere il rettore dello Spring Valley. Ma all'epoca non sapevo che tu avessi altri progetti per me. E ricordati, Elizabeth, non ho mai detto che lascerei il rettorato dello Spring Valley. Non ti ho mai fatto una promessa del genere”.

“Non ti ho mai chiesto di farlo”.

Fermò l'auto in Harvard Road. “Alla Beta House il telefono sarà occupato, quindi non potrò chiamarti e tu non potrai chiamare me. Posso portarti qualcosa?”.

“No, ma per favore torna a casa prima delle sei. A quell'ora ci saranno anche gli altri”.

“Bella la mantellina. È una di quelle cose che ti sono arrivate dalla Scozia?”.

“Grazie. Sì, me l'ha portata Evangeline l'estate scorsa. L'abito, la mantellina e il cappello”.

“Vorrei saper indossare anch'io un mantello. Ci vediamo dopo”.

Elizabeth Appleton andò dritta in cucina. “Salve, signora Klein. Notizie di mia sorella?”.

“Non ancora, signora. Mi piace molto com'è vestita oggi. Sono i capi della signora Ditson, immagino. Non è da tutte indossare un cappello del genere e rimanere femminili”.

“Grazie!”.

“Mi piacerebbe che i mantelli tornassero di moda. Sono più maneggevoli di un cappotto se devi uscire per una semplice commissione. Ma bisogna saper portarli, altrimenti si finisce per sembrare in stato interessante”.

“Fortunatamente non è il mio caso”.

“Beh, non si può mai dire”.

“Io posso dirlo, sempre. Ha iniziato a preparare gli antipasti?”.

“Beh, ho messo le salsicce e la pancetta nel forno. Pensavo di aspettare con il pane finché non fossero arrivati gli ospiti. Le acciughe non le vuole calde, vero?”.

“No, direi di no. Non so se farmi il bagno ora”.

“C'è parecchia acqua calda”.

“Non pensavo a quello, ma al fatto di non esserci quando arriva la signora Roberts. Magari mi faccio un bagno veloce e mi cambio. Se dovesse arrivare mentre sono nella vasca...”.

“Faccia il bagno adesso, così ci sarà acqua calda in abbondanza per quando arriverà la signora Roberts. Tutta quella strada a bordo di una corriera. Non fa per me. Sono andata a Gettysburg con i volontari lo scorso maggio, in corriera. Nessuno riuscirebbe più a convincermi a fare un altro viaggio del genere. A dire la verità, non mi piace nemmeno prendere la corriera per andare da qui fino in centro. Avrei preferito che non avessero tolto i filobus”.

“Non ci dovrei impiegare più di quindici minuti”, disse Elizabeth Appleton. “Venti al massimo”.

“Oh, si faccia pure un bel bagno e si rilassi. Ho notato che ha iniziato a nevicare. Come stava andando la partita? Erano ventotto a zero. Avevo la radio accesa fino a pochi minuti fa”.

“Ventotto a zero, già. Con permesso”.

La signora Klein accese di nuovo la radio e sentì l'annunciatore della WSVC che diceva: “...è tutto, gente, qui dallo stadio Witherspoon. Ripeto, il punteggio finale è Spring Valley trentacinque, Mount St Joseph, un grosso e grasso zero.

Trentacinque a zero, la peggior sconfitta in questa classica sfida dal 1935, quando il punteggio fu lo stesso ma a parti invertite. Credo fosse l'anno in cui i St Joe effettuarono tutti e cinque i loro touchdown nell'ultimo quarto. Questa trasmissione è andata in onda per gentile concessione della Schumacher Chevrolet di Spring Valley, che vi offre tutte le partite casalinghe degli Spring Valley. Fate un salto dal vecchio Shooey se volete acquistare alle condizioni migliori una Chevrolet del 1950 nuova di zecca. Qui è Frank De Marco che passa la linea al nostro studio al Ditson Building, nel centro di Spring Valley, per cinque minuti di...". La signora Klein spense la radio.

"Il centro di Spring Valley. Neanche fosse la KDKA di Pittsburgh", commentò la signora Klein. Sempre, quando era sola, la signora Klein battibeccava con la radio. "Il nostro studio al Ditson Building. Quella vecchia trappola per topi". La signora Klein aveva un interesse particolare per il Ditson Building; Evangeline Ditson aveva assunto la signora Klein nei giorni in cui non era impegnata a casa di Elizabeth Appleton. La signora Klein non lavorava a tempo pieno per nessuno e si faceva pagare in contanti alla fine di ogni giornata. Non si considerava una domestica e cercava in tutti i modi di non farsi considerare tale. Era molto decisa nel modo in cui definiva le proprie mansioni: lei 'dava una mano', e si era raccomandata con Elizabeth Appleton e con Evangeline Ditson che nessun accordo venisse dichiarato al governo federale. "Il signor Klein ha versato i suoi soldi al fondo pensione fino alla morte", diceva, "e io pago le tasse sulla sua pensione. È abbastanza. Se voglio lavorare, non sono affari del governo. Per una vedova è più che sufficiente pagare quelle tasse sulla pensione. Se il signor Klein non avesse provveduto a me, toccherebbe al governo farlo". A un dollaro e cinquanta l'ora, sei giorni alla settimana, sei ore al giorno, la signora Klein incassava cinquantaquattro dollari alla settimana dalla signora Ditson e dalla signora Appleton, esentasse.